

## **RIAPERTURA DEI SERVIZI INTEGRATI 0/6 E MISURE DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA**

Dopo la fase del lockdown, dalla ripartenza delle attività economiche si è iniziato ad operare per consentire la riapertura dei servizi educativi 0-3 anni e delle scuole dell'infanzia, a partire da settembre prossimo.

In Lombardia sono 237.700 i bambini e le bambine della fascia di età tra 0 e 2 anni. Sono oltre 262 mila i bambini nella fascia di età della scuola dell'infanzia 3/6, di cui 108.877 iscritti nelle 3044 scuole dell'infanzia di cui 1702 sono scuole paritarie.

A seguito dell'approvazione, il 26 giugno scorso, del decreto ministeriale di Adozione del Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021, l'Ufficio Scolastico Regionale e Regione Lombardia hanno congiuntamente definito il calendario di riapertura delle scuole. Il 7 settembre 2020 riapriranno le scuole dell'infanzia, il 14 settembre le scuole primarie e secondarie.

Il 31 luglio scorso è stato approvato in Conferenza Unificata il Documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia per la fascia 0-6.

La ripartenza delle attività educative e scolastiche è opportuno sia accompagnato da un insieme di strumenti e interventi diversificati, che tenga conto del bisogno di accudimento, educazione, socializzazione e istruzione dei bambini e delle bambine e di sostegno alle famiglie.

Attualmente in Lombardia la principale misura regionale rivolta alle famiglie con bambini della fascia di età 0/6 anni è la misura nidi gratis, introdotta con la d.g.r. 5060 del 2016.

La misura, rivolta a famiglie con limite Isee di 20 mila euro, prevede l'azzeramento della retta per la frequenza ai nidi, micronidi, pubblici e privati convenzionati, segnalati dai 593 Comuni (506 comuni e 22 u.c.) che hanno aderito al provvedimento. Il finanziamento è stato effettuato prevalentemente con risorse del Fondo sociale europeo della programmazione 2014/2020.

In questi anni la misura ha consentito positivamente di indirizzare risorse per le famiglie, per favorire l'accesso ai servizi per la prima infanzia, rispondendo nel contempo ad un bisogno dei genitori di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura.

Secondo il Rapporto Polis 2020 nell'annualità 2016/2017 sono stati impegnati 26.737.50 € per 13.238 famiglie ammesse alla misura, nel 2017/2018 35.000.000 € per 14.354 famiglie, nel 2018/2019 41.000.000 € per 15.210 famiglie. L'ultima programmazione per il 2019/2020 ha impegnato 42.000.000 €.

Sempre secondo il rapporto elaborato da Polis si evince che nell'annualità 2017/2018 la percentuale dei bambini richiedenti la misura nidi gratis è pari 6.5%, rispetto alla

popolazione in fascia d'età da zero a due anni, mentre i beneficiari effettivi sono pari al 5,7% dei bambini.

Dopo 4 anni di attuazione del provvedimento, in previsione dei nuovi scenari che si affacciano a seguito dall'emergenza Covid -19, che richiederanno una maggior attenzione agli strumenti di conciliazione vita lavoro, potrebbe essere utile considerare un aggiornamento della misura in previsione della prossima programmazione 2020-2021.

In Lombardia il rapporto tra la dotazione di posti di asilo nido pubblici e privati ed il numero dei bambini di età inferiore ai 3 anni a fine 2017 era del 26.5% (fonte Istat). Percentuale ancora lontana dall'obiettivo europeo del 33%.

L'aggiornamento della misura per la prossima programmazione dovrebbe quindi rafforzare l'offerta di servizi per la prima infanzia e potenziare il sostegno delle famiglie nell'iscrizione dei bambini e delle bambine ai nidi e micronidi con risorse appositamente dedicate.

Sarebbe ragionevole ampliare l'accesso alla misura Nidi oltre la soglia Isee di 20 mila euro, introducendo una forma di agevolazione, secondo il principio costituzionalmente previsto della progressività delle condizioni economiche e patrimoniali di ciascuna famiglia.

L'altro aspetto critico riguarda la possibilità di accesso all'agevolazione da parte delle famiglie, condizionata dalla scelta del comune di residenza di aderire alla misura. In molti casi la scelta dell'amministrazione locale di non aderire diventa fattore discriminante nella possibilità di accesso allo strumento di tutela regionale.

Infatti vi sono 61.989 bambini, pari al 25,3% del totale dei 245.222 bambini tra 0 e 2 anni residenti in Lombardia al 31.12.2017 che risiedono in comuni che non aderiscono alla misura Nidi Gratis, con esclusione delle famiglie dal potenziale beneficio.

C'è da considerare quindi un problema nella definizione dell'attuale misura, che attiene alla limitazione della libertà di scelta dei genitori di iscrivere il proprio figlio nella struttura ritenuta più rispondente alle proprie necessità, considerate inoltre le diverse esigenze di mobilità sul territorio per motivi di lavoro da parte dei genitori.

L'altra fonte di preoccupazione discende dalla possibilità dei comuni di introdurre criteri aggiuntivi di selezione per accedere alla misura, con il rischio di restringere ulteriormente l'accesso all'unica misura regionale da parte del proprio comune di residenza.

Pare ragionevole individuare modalità che assicurino invece uniformità di sostegno alle famiglie ed ampliare la platea dei bambini e bambine iscritti ai servizi educativi per l'infanzia nel territorio regionale, nell'ambito di un maggior investimento nei percorsi di inclusione sociale.

L'aggiornamento della misura in vista della programmazione per l'annualità 2020/2021, a 4 anni dalla sua introduzione, è necessario che confermi le risorse precedentemente stanziare, che sommate a quelle previste dall'intervento del bonus asilo nido nazionale, consenta di ampliare la platea dei potenziali bambini beneficiari.

E' inoltre opportuno proseguire a sostenere le famiglie con bambini della fascia di età 3/6, ad oggi priva di interventi dedicati, con l'introduzione di misure appositamente finalizzate a sostenere la spesa per la frequenza dei bambini e delle bambine alla scuola dell'infanzia nella fase della ripartenza a settembre.

L'intervento avrebbe anche il merito di portare benefici alla sostenibilità dell'offerta del sistema scolastico lombardo, al quale concorrono nei diversi ordini, scuole pubbliche e paritarie private e comunali.

Nell'ambito di un opportuno aggiornamento dell'attuale programmazione regionale dei piani di conciliazione in considerazione del nuovo contesto da emergenza covid-19, sarebbe necessario un significativo rafforzamento dei servizi pre scuola e post scuola, in relazione alla riorganizzazione degli orari dell'attività scolastica.

Le famiglie necessitano di servizi che consentano di coniugare gli impegni di cura ed accudimento con il lavoro, per tutelare l'occupazione, soprattutto dal momento in cui si deve affrontare una fase di incertezza economica, che rischia di produrre gravi effetti anche sul mercato del lavoro lombardo.

Infine la ripartenza dei servizi educativi per l'infanzia e della complessiva attività scolastica richiederà la definizione di dedicate procedure di sorveglianza sanitaria per favorire il coordinamento di interventi tra il medico competente della scuola e l'autorità sanitaria del territorio.

Le misure ed interventi proposti possono trovare il finanziamento nell'ambito della riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014/2020, come indicato nel testo di accordo tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Lombardia allegato alla D.g.r. 14 luglio 2020 - n. XI/3372.

Milano 3 agosto 2020

Il segretario regionale Cisl Lombardia  
Paola Gilardoni

